

COMUNITA' DI BASE NORD - MILANO



“la buona terra...”

Eucarestia
24 settembre 2017

INTRODUZIONE

Siamo in tempo di semina e, insieme, di migrazione.

“Settembre, andiamo è tempo di migrare”, dice il poeta.

Anche noi 'scendiamo dalle nostre terre' e ricominciamo i nostri incontri. Anche per noi si rinnova la semina del messaggio evangelico.

Anche per noi si presenteranno, e spesso si mescoleranno, le condizioni ipotizzate dalla parabola.

L'impegno sarà, di nuovo, quello di sforzarci di far prevalere il terreno buono, in cui il seme può svilupparsi.

Ma anche il tema della migrazione è decisivo. Non solo quello che riguarda i migranti - che , doverosamente, dovremo ricordare - ma anche quello che chiede a noi di andare dove la carità lo richiede, di uscire da noi stessi, di rompere le barriere che spesso ci imprigionano.

E torna tutta la casistica della parabola: la strada, i sassi, i rovi...

E' difficile, ma... ricominciamo: a camminare e a dissodare il nostro terreno...

PREGHIERA

“La parola di Dio è nostra guida”

- 1 La parola di Dio è un grande dono,
trasmette una forza che nessun altro sa dare.
Vi trovi la salvezza e il bene
ed è fonte di sapienza per tutti.
La parola di Dio è un messaggio
che non cambia col cambiare delle mode.
- 2 La parola di Dio è la buona notizia
che ci riempie il cuore di gioia.
Non è frutto di ragionamenti complicati
ma testimonianza di una storia di salvezza.
Le persone semplici la leggono con gioia
e i poveri ne colgono l'annuncio di liberazione.
- 1 Propone scelte fondate sulla verità,
dettate da profondo senso di giustizia;
niente è la ricchezza al suo confronto,
nulla il più grande tesoro;
dona alla vita un gusto
dolce come miele raffinato.
- 2 L'impegno di metterla in pratica
ha cambiato profondamente la mia mentalità
e il mio stile di vita.
Mi ha chiesto costanza nell'ascolto,
preghiere e dialogo con altri
e l'umiltà di mettermi in discussione.
- 1 La sua proposta è così radicale
che a volte mi sembra impossibile
poterla vivere pienamente.
Mi sento tanto incoerente, Signore,
e te ne chiedo perdono.
- 2 Tienimi lontano dalla presunzione
di averla capita una volta per tutte;
solo così sarò un vero credente,
sempre in ascolto della parola
senza sentirmi un arrivato.
- T Spero che questa coscienza
e questo impegno che mi sono assunto
trovino sostegno costante in te, Signore,
che sento vicino
e fonte della mia fedeltà.

CANTO

“Esci dalla tua terra”

Rit.: Esci dalla tua terra e va, dove ti mostrerò (2v)

Abramo, non andare, non partire,
non lasciare la tua casa,
cosa speri di trovar?
La strada è sempre quella,
ma la gente è differente, ti è nemica,
dove speri di arrivar?
Quello che lasci tu lo conosci,
il tuo Signore cosa ti dà? .
- un popolo, la terra e la promessa -
parola di Jahvè.

Rit.: Esci dalla tua terra e va, dove ti mostrerò (2v)

La rete sulla spiaggia abbandonata
l'han lasciata i pescatori, son partiti con Gesù.
La folla che osannava se n'è andata,
ma il silenzio una domanda
sembra ai dodici portar.
Quello che lasci tu lo conosci,
il tuo Signore cosa ti dà?
-il centuplo quaggiù e l'eternità -
parola di Gesù.

Rit.: Esci dalla tua terra e va, dove ti mostrerò (2v)

Partire non è tutto
certamente c'è chi parte e non dà niente
cerca solo libertà.
Partire con la fede nel Signore,
con l'amore aperto a tutti
può cambiar l'umanità.
Quello che lasci tu lo conosci,
quello che porti vale di più.
- Andate e predicate il mio Vangelo -
parola di Gesù.

Rit.: Esci dalla tua terra e va, dove ti mostrerò (2v)

1^ LETTURA

Isaia 55, 6-11

Cercate il Signore, ora che si fa trovare. Chiamatelo, adesso che è vicino.

Chi è senza fede e senza legge cambi mentalità; chi è perverso rinunci alla sua malvagità! Tornate tutti al Signore, ed egli avrà pietà di voi! Tornate al nostro Dio che perdona con larghezza!

Dice il Signore: «I miei pensieri non sono come i vostri e le mie azioni sono diverse dalle vostre. I miei pensieri e i vostri, il mio modo di agire e il vostro sono distanti tra loro come il cielo è lontano dalla terra.

La mia parola è come la pioggia e la neve che cadono dal cielo e non tornano indietro senza avere irrigato la terra e senza averla resa fertile. Fanno germogliare il grano, procurano i semi e il cibo.

Così è anche della parola che esce dalla mia bocca: non ritorna a me senza produrre effetto, senza realizzare quel che voglio e senza raggiungere lo scopo per il quale l'ho mandata».

2^ LETTURA

Mt 13, 1-9 ; 18-23

Quel giorno, Gesù uscì di casa e andò a sedersi in riva al lago di Galilea. Attorno a lui si radunò una folla tanto grande che egli salì su una barca e si sedette. Tutta la gente rimase sulla riva. Gesù parlava di molte cose servendosi di parabole.

Egli diceva: «Un contadino andò a seminare, e mentre seminava alcuni semi andarono a cadere sulla strada: vennero allora gli uccelli e li mangiarono.

Altri semi invece andarono a finire su un terreno dove c'erano molte pietre e poca terra: questi germogliarono subito perché la terra non era profonda, ma il sole, quando si levò, bruciò le pianticelle che seccarono perché non avevano radici robuste.

Altri semi caddero in mezzo alle spine e le spine, crescendo, soffocarono i germogli. Ma alcuni semi caddero in un terreno buono e diedero un frutto abbondante: cento o sessanta o trenta volte di più.

Chi ha orecchi, cerchi di capire!.

...

Ascoltate il significato della parabola del seminatore:

Il seme caduto sulla strada indica chi sente parlare del regno di Dio, ma non capisce.

Viene il maligno e ruba quel che è stato seminato nel suo cuore.

Il seme caduto dove c'erano molte pietre indica chi ascolta la parola di Dio e l'accoglie con entusiasmo, ma non ha radici e non è costante; appena incontra difficoltà o persecuzione, subito si lascia andare.

Il seme caduto tra le spine indica chi ascolta la parola, ma poi si lascia prendere dalle preoccupazioni di questo mondo e dai piaceri della ricchezza; tutto questo soffoca la parola di Dio ed essa rimane senza frutto.

Infine, il seme caduto nel buon terreno indica chi ascolta la parola di Dio e la capisce. Egli la fa fruttificare ed essa produce cento o sessanta o trenta volte di più.

3^ LETTURA

(Ivano Pioli – Adista)

...

Che terreno rappresenta il nostro cuore e la nostra intelligenza per le parole di Gesù? Forse ci poniamo istintivamente dalla parte del terreno buono, magari non di quello che da' il cento per cento, ma comunque di quello che non manca di dare frutti. Eppure il mondo va per la sua strada, il Regno di Dio non sembra fare passi avanti, se non in piccole conquiste private o in resistenze al sistema, che il sistema stesso nasconde perché non ci venga in mente di darci da fare per valori come giustizia e uguaglianza. Il cristianesimo in occidente è perlopiù la casa di buoni borghesi, pronti magari a fare qualche elemosina o qualche gesto estemporaneo di solidarietà, ma

Se tu hai provato ad amare ed essere amato
se tu ti sei reso conto della tua povertà e dei tuoi limiti
non lasciare le cose a metà
ricomincia.

Se gli altri ti guardano con aria di rimprovero
se essi sono delusi di te, irritati,
non ti voltare, non chiedere loro niente
ricomincia.

Perché l'albero rigermoglia dimenticando l'inverno
perché il ramo fiorisce senza chiedere perché
perché l'uccello fa il suo nido senza pensare all'autunno
perché la vita è...
sperare e ricominciare.

CANTO

‘C’è solo la strada’ (G: Gaber)

C’è solo la strada su cui puoi contare
la strada è l’unica salvezza
c’è solo la voglia e il bisogno di uscire
di esporsi nella strada e nella piazza
perché il giudizio universale
non passa per le case
le case dove noi ci nascondiamo
bisogna ritornare nella strada
nella strada per conoscere chi siamo.

C’è solo la strada su cui puoi contare
la strada è l’unica salvezza
c’è solo la voglia e il bisogno di uscire
di esporsi nella strada e nella piazza
perché il giudizio universale
non passa per le case
e gli angeli non danno appuntamenti
e anche nelle case più spaziose
non c’è spazio per verifiche e confronti.

CREDO

(Pedro Casaldàliga)

“Credo in Dio,
Credo nell'uomo,
Credo nel Signore Gesù,
Credo in Maria povera e in tutta la chiesa povera,
Credo nella terra di tutti, come prima madre,
Credo in nuovi luoghi,
luoghi per ridere all'aria aperta (la natura),
luoghi per sentirsi comunità (l'umanità),
luoghi per vivere la vita eterna (che è già nell'oggi),
luoghi per attendere la gloria eterna”.

○ *il desiderio di fraternità, insieme al pane, al vino, all'acqua,
sono la nostra offerta*

PREGHIERA EUCARISTICA

Attraverso gli eventi della vita e della storia
abbiamo sentito questo richiamo
e siamo coinvolti nella costruzione di un mondo
in cui non esistano più la guerra, il sopruso, l'ingiustizia,
dove le ultime e gli ultimi siano le prime e i primi,
dove il potere sia inteso come servizio e responsabilità
dove non ci sia più chi si fa chiamare “padre e maestro”...

Questo del resto è l'esempio che Gesù ha dato
durante la cena pasquale con i suoi
quando, prima di essere ucciso,
prese del pane, lo spezzò e lo distribuì loro dicendo:
“Prendete e mangiatene tutti,
questo è il mio corpo che è dato per voi”.
Poi preso il calice del vino,
lo diede a tutti e disse:
“Prendete e bevetene tutti,
questo è il calice del mio sangue
versato per voi e per tutti;

fate questo in memoria di me”.
Lo Spirito che soffia dove vuole
trasformi e renda efficaci questi segni,
il pane e il vino spezzati e condivisi,
ma anche ogni sforzo positivo
nella direzione di un mondo nuovo
in cui abiti la pace e la giustizia.

CANTO – Ascolto

da Jesus Christ Superstar “The last supper”

4^ LETTURA

(Luigi Ciotti)

“Vi auguro di essere eretici. Eresia viene dal greco e vuol dire scelta. Eretico è la persona che sceglie e, in questo senso è colui che più della verità ama la ricerca della verità. E allora ve lo auguro di cuore questo coraggio dell'eresia.

Vi auguro l'eresia dei fatti prima che delle parole, l'eresia che sta nell'etica prima che nei discorsi.

Vi auguro l'eresia della coerenza, del coraggio, della gratuità, della responsabilità e dell'impegno.

Oggi è eretico chi mette la propria libertà al servizio degli altri, chi impegna la propria libertà per chi ancora libero non è.

Eretico è chi non si accontenta dei saperi di seconda mano, chi studia, chi approfondisce, chi si mette in gioco in quello che fa.

Eretico è chi si ribella al sonno delle coscienze, chi non si rassegna alle ingiustizie, chi non pensa che la povertà sia una fatalità.

Eretico è chi non cede alla tentazione del cinismo e dell'indifferenza, chi crede che solo nel noi, l'io possa trovare una realizzazione.

Eretico è chi ha il coraggio di avere più coraggio”.

RIFLESSIONE

(“Scusate se...” - Marco Cinque)

Scusate se siamo fuggiti
dalle guerre che voi nutrite
con le vostre stesse armi

Scusate se viviamo nelle
vostre baracche di lamiera
ammucchiati come bestie

Scusate se ci siamo avvelenati
con i rifiuti tossici sotterrati
dalle vostre potenti industrie

Scusate per la nostra presenza
che causa ogni vostra crisi
e non vi fa vivere bene

Scusate se avete dissanguato
la nostra terra, deprivandoci
di ogni possibile risorsa

Scusate se le vostre leggi
non sono abbastanza severe
e molti di voi vorrebbero la forza

Scusate se occupiamo
coi nostri sudici corpi
i vostri centri di detenzione

Scusate se esistiamo
se respiriamo, se mangiamo
persino se osiamo sognare

Scusate se ci spezziamo la schiena
nei vostri campi di pomodoro
schiavi senza alcun diritto

Scusate se non siamo morti in mare
e se invece lo siamo, scusate ancora
l'impudenza d'avervelo fatto sapere.

CANTO

Solo le pido a Dios

“Sólo le pido a Dios
que el dolor no me sea indiferente
que la reseca muerte no me encuentre
vacío y solo sin haber hecho lo suficiente.

Sólo le pido a Dios
que lo injusto no me sea indiferente
que no me abofeteen la otra mejilla
después que una garra me arañó esta suerte.

Sólo le pido a Dios
que la guerra no me sea indiferente
es un monstruo grande y pisa fuerte
toda la pobre inocencia de la gente.

Sólo le pido a Dios
que el engaño no me sea indiferente
si un traidor puede más que unos cuantos
que esos cuantos no lo olviden fácilmente.

Sólo le pido a Dios
que el futuro no me sea indiferente
desahuciado está el que tiene que marchar
a vivir una cultura diferente.

Sólo le pido a Dios
que la guerra no me sea indiferente

es un monstruo grande y pisa fuerte
toda la pobre inocencia de la gente”.

“Solamente chiedo a Dio
che il dolore non mi sia indifferente
che la morte secca non mi trovi
vuoto e solo, senza aver fatto abbastanza.

Solamente chiedo a Dio
che l'ingiustizia non mi sia indifferente
che non mi schiaffeggino l'altra guancia
dopo che un artiglio graffiò il mio destino

Solamente chiedo a Dio
che la guerra non mi sia indifferente
è un mostro grande e calpesta ferocemente
tutta la povera innocenza della gente

Solamente chiedo a Dio
che l'inganno non mi sia indifferente
se un traditore può più che alcuni
che questi non lo dimentichino facilmente.

Solamente chiedo a Dio
che il futuro non mi sia indifferente
sfortunato è colui che deve andarsene
a vivere una cultura diversa.

Solamente chiedo a Dio
che la guerra non mi sia indifferente
è un mostro grande e calpesta ferocemente
tutta la povera innocenza della gente”.

PADRE NOSTRO

“Padre nostro degli oppressi” (Pietro Casaldàliga)

Fratelli nostri che vivete nel primo mondo...

Affinchè il Suo nome non venga ingiuriato,

affinchè venga a noi il Suo regno e sia fatta la Sua volontà

non solo in cielo ma anche in terra,

rispettate il nostro pane quotidiano,

rinunciando allo sfruttamento quotidiano;

non fate di tutto per riscuotere il debito che non abbiamo fatto

e che vi stanno pagando i nostri bambini, i nostri affamati, i nostri morti;

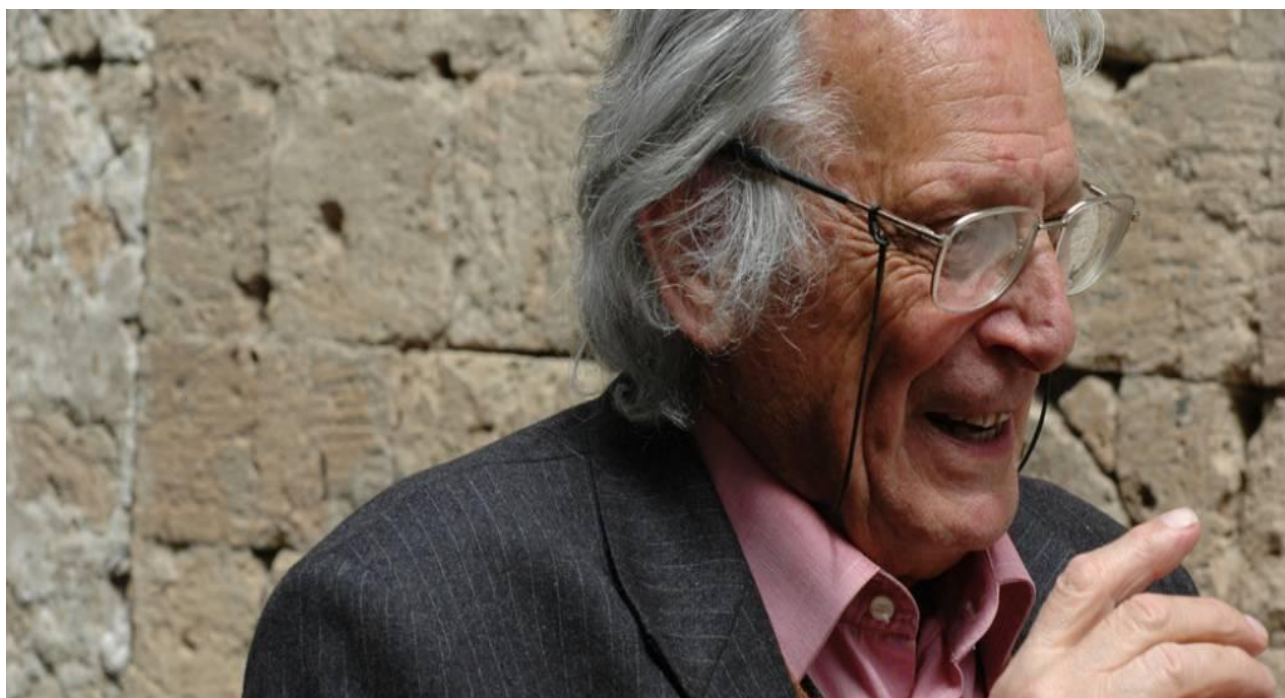
non cadete più nella tentazione del lucro, del razzismo, della guerra;

noi faremo il possibile per non cadere nella tentazione dell'odio e della sottomissione
e liberiamoci, gli uni e gli altri, dal male.

Solo così potremo recitare insieme

la preghiera della famiglia che il fratello Gesù ci insegnò.

Padre nostro, Madre nostra, che sei in cielo e in terra.



**“Dal momento in cui si nasce,
si vive e si muore ogni giorno.
Se si vive bene,
si allontana la morte,
anche se la vita si consuma.
E si vive bene,
se si sta dalla parte degli oppressi.**

(Giovanni Franzoni – Roma, 9 luglio 2017)

PREGHIERE E INTENZIONI LIBERE

RACCOLTA FONDO COMUNE

CANTO FINALE

“E quando in ciel”

Camminiamo sulla strada che han percorso i santi tuoi
tutti ci ritroveremo dove eterno splende il sol

E quando in ciel dei santi tuoi
la grande schiera arriverà
oh, Signor come vorrei
che ci fosse un posto per me
E quando il sol si spegnerà
e quando il sol si spegnerà
oh, Signor come vorrei
che io fossi insieme a te.

E quando in ciel risuonerà
la tromba che ci chiamerà
oh, Signor come vorrei
che ci fosse posto anche per me.

Arrivederci a.....

il.....